

quel magistrato, facendo studii ed estratti sui Codici di esso, e scrivendo tutto di suo pugno; il perchè è sorprendente com'egli occupatissimo nel giudicare e nell'altre cose di stato, abbia potuto trovare tempo opportuno alla materialità della trascrizione di grossi volumi: Anche in oggetto di *Acque* vidi varie copie di lui fatte, e specialmente presso altra persona ho esaminato un Codice tutto di suo pugno, contenente gran parte dei Discorsi del Sabbadino e di altri in proposito delle Veneziane Lagune. Risulta poi anche da parecchi di questi Codici la sua religione. Egli cominciava per lo più invocando il nome di Dio. L'Orazione a Sisto V, di cui al num. 10 com. *Adsit mihi divinum auxilium*. Nel Registro Lettere qui segnato al num. 23 si comincia *In nome di Dio et con humilissima imploratione del suo divino aiuto*: La Commissione di Procuratore 1591, copiata di suo pugno comincia: *Deus innocens restitutor et amator tua me protectione defende . . . Largire mihi Domine quaeso spiritum cogitandi quae recta sunt . . . Custodi me Domine propitiatione tua . . .* Il Testamento abbiamo veduto che principia: *Concede mihi Clementissime Domine ec.*

Continuando intorno al merito anche letterario di quest'uomo dirò che era de' soci dell'Accademia Cacciatrice fondata nel Seminario di s. Marco, e che era solito congregarsi nel Museo dello storico Andrea Morosini trattenendosi col Sarpi in gravi e piacevoli studi, come ha rammentato anche il coltissimo nostro concittadino Michele Battaglia. (*Accad. Veneziane* p. 53. 56). Amante eziandio delle belle Arti aveva accordata a Marco di Tiziano Vecellio la sua protezione, e ne volle esser compare; e anzi creato che fu Doge gli procurò onorati impieghi e stipendii dal pubblico. In effetto, non volle essere ritratto in tela da altri, fuori che da Marco, come vedremo più abbasso e come nota il Ticozzi (*Vite de' pittori Vecelli*. p. 293. 294).

Era ben facile che tal doge il quale godeva la stima e l'ammirazione di ognuno, avesse a stampa pubbliche testimonianze di devozione da lunga serie di scrittori. Io qui noterò quelli che mi pervennero alle mani sì in prosa, come in verso.

*Prose in laude del doge Donato.*

Orazione dell' illustre et eccell. sig. Massimiliano Montegnaco ambasciatore della Pa-

tria al sereniss. Principe Leonardo Donato. In Venetia appo Bartolomeo degli Alberti. 4. (senz'anno), ma è 1606. Per la *Patria* s' intende la *Patria del Friuli*. Ve ne dev'essere un' edizione fatta per G. B. Natolini a Udine nel detto anno in 4.to; ma non la vidi.

Orazione di Agostino del Bene giurisc. ambasciatore della città di Verona al sermo Leonardo Donato per la sua essaltazione al principato di Venetia. Terza impressione. In Venetia. 1606. appresso Roberto Meglieti 4. (Non vidi che questa sola impressione).

Orazione di Hettore Ferramosca dottore et cavaliere dell' excell. Senato veneto, et ambasciatore della città di Vicenza recitata al ser. prencipe di Venetia il sig. Lunardo Donato per congratulatione della sua elezione al principato. In Venetia 1606 appresso Roberto Meieti. 4.

Orazione del molto illustre signor conte Giambattista Mamiani abbate di Casteldurante ambasciator del serenissimo sig. Duca di Urbino recitata da lui al sermo prencipe di Venetia Leonardo Donato. In Venetia 1606. appresso Roberto Meglieti. 4.

Orazione della Terra di Cavarzere nella creatione del sermo prencipe d. d. Leonardo Donato fatta et recitata dal sig. Daniel dalla Porta orator di detta Terra, all' eccellentissimo Collegio l'anno 1606 li 6 maggio coll' intervento delli signori Mainardo Mercante, Girolamo Molino, Nicolò Augusti, Bortholamio Banzato, Antonio Mainardo, et Giacomo Mercante, ambasciatori di essa Terra. In Venetia 1606 appresso Roberto Meglieti. 4.

Orazione di Giovanni Spineda dottore e cavaliere et ambasciatore della città di Trevigi recitata da lui al sermo prencipe di Venetia il sig. Leonardo Donato per congratulatione della sua elezione al prencipato. In Venetia 1606 presso Evangelista Deuchino. 4.

Orazione della città di Chioggia nella creatione del sermo prencipe D.D. Lionardo Donato, fatta da D. Santo di Marangoni dottor et ambasciator di detta città l'anno 1606 li 4 aprile. Di novo ristampata et corretta. In Venetia appresso Roberto Meglieti. 1606. 4. La prima edizione è dello stesso anno in 4., ma di diverso impressore, cioè di Giannantonio Rampazetto. Avvi altra edizione dello